

La riflessione

Caso Pelicot, l'occasione e il male che si sceglie

EDITORIALI

20_12_2024



**Roberto
Marchesini**



La storia è questa: per quasi un decennio, la francese Gisèle Pelicot è stata drogata e violentata da suo marito Dominique; il quale, per giunta, contattava altri uomini perché abusassero della propria moglie mentre era in stato di incoscienza. Il processo contro Dominique Pelicot e altri 50 uomini si è concluso con la **condanna di tutti gli imputati**. Per l'ex marito il massimo della pena: vent'anni di carcere. Intanto, Gisèle è già una icona

femminista.

La prima domanda che, in questi casi, si pone a uno psicologo è: cosa accade nella testa di queste persone perché compiano atti del genere? Rispondo subito: non lo so. Per rispondere dovrei parlare a lungo con essi, ricostruire la storia familiare e personale, eventualmente sottoporli a test; in caso contrario, non mi comporterei diversamente da un astrologo che inventa oroscopi senza alcun fondamento e che dicono tutto e il contrario di tutto. Oltre a questo, compirei anche un abuso: «La psicologa e lo psicologo, su casi specifici, esprimono valutazioni e giudizi professionali solo se fondati sulla conoscenza professionale diretta ovvero su una documentazione adeguata, coerente con il tema oggetto di valutazione ed attendibile» (articolo 7 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani).

La seconda domanda è: questi 51 uomini sono – credo tutti – mariti, padri di famiglia, nonni, lavoratori. Insomma, apparentemente persone «normali». Eppure no, non sono normali: le persone normali non si comporterebbero mai così; perché io, che sono il prototipo della persona normale, anzi un pochino meglio, non mi comporterei mai così. E questo è un tema che io trovo interessante.

Innanzitutto, non è vero. Non è vero che noi non ci comporteremmo così: semplicemente, non ne abbiamo mai avuto l'occasione. L'occasione – dice l'adagio – fa l'uomo ladro. Ho visto io stesso persone che, appena hanno ricevuto un minimo e ridicolo potere sugli altri, lo hanno esercitato in modo crudele e vessatorio. Chiunque abita in condominio sa che la maggior parte dei condomini, nella condizione di scegliere tra favorire o danneggiare un vicino, sceglie senza troppe remore la seconda. Quando è stato chiesto alle «tigri da tastiera» perché erano così crudeli nei confronti di qualcuno alla gogna mediatica, la risposta più frequente è stata «perché è gratis»; cioè perché posso e non ne subirò conseguenze. Secolarizzandoci, ci siamo dimenticati che ogni uomo ha in sé le conseguenze del peccato originale, per cui è più facile fare il male del bene: «Non faccio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7, 15).

Chesterton aveva capito bene questo punto, e lo aveva messo al centro del bel racconto intitolato *Il segreto di padre Brown*:

«"Il segreto è...", pronunciò le tre parole e poi si fermò come se fosse incapace di continuare. Quindi ricominciò. "Vedete, il fatto è che quelle persone le ho uccise io". [...] "Le ho uccise proprio io", spiegò Padre Brown pazientemente. "Per questo è chiaro che sapevo come era successo". [...] "Ho progettato tutti quei crimini con molta cura, [...] ho pensato esattamente a come si potesse fare una cosa del genere e in che stile e in che

stato mentale un uomo potesse farla. E quando fui certo di sentirmi esattamente come l'assassino, era chiaro che sapevo chi fosse". [...] "Voglio dire che ho visto davvero me stesso, il me stesso reale, commettere gli omicidi. Non ho ucciso le persone materialmente, ma non è questo il punto. Qualsiasi mattone o accidente casuale avrebbe potuto ucciderle. Voglio dire che ho pensato e ripensato a come un uomo possa arrivare a compiere tali azioni, finché ho capito che anch'io ero così, in tutto tranne nel concedermi il permesso dell'atto finale. Una volta mi ha consigliato questo esercizio un mio amico; una specie di esercizio spirituale che credo abbia attinto dagli insegnamenti di Papa Leone XIII, che è sempre stato un mio eroe. [...] La scienza è una gran cosa quando ci arrivate; nel suo senso reale è una delle parole più grandi del mondo. Ma cosa intendono gli uomini, al novanta per cento, quando usano questa parola oggi? Cosa intendono, quando dicono che l'investigazione è una scienza? Vogliono prendere un uomo e spiegarlo come se fosse un insetto gigante; in quella che chiamerebbero una luce imparziale, in quella che io dovrei chiamare una luce morta e disumanizzata. Vogliono stare alla larga dall'assassino come se fosse un mostro preistorico [...]. Non nego che qualche volta la fredda luce della scienza possa fare del bene, ma in un certo senso è l'opposto della scienza stessa. Molto lontano dall'essere conoscenza è, in effetti, la soppressione di quello che sappiamo. [...] Bene, quello che voi chiamate 'segreto' è esattamente l'opposto. Non voglio uscire dall'uomo. Cerco di entrare nell'assassino... Ma è molto di più, non capite? Io sono un uomo. Sono sempre dentro un corpo umano e muovo le sue braccia e le sue gambe; ma, talvolta, mi calo nella parte dell'assassino, pensando quello che pensa lui, lottando con le sue passioni, finché ho assunto l'idea convinta del suo odio; finché vedo il mondo con lo strabismo insanguinato dei suoi occhi, guardando attraverso la concentrazione del suo lento sbattere di ciglia; guardando in prospettiva una strada dritta che porta a una pozza di sangue. Allora sono davvero un assassino". [...] Nessun uomo è buono, finché non sa quanto possa essere cattivo; [...] fino a quando non si è tolto di dosso anche l'ultima goccia di olio dei Farisei, la sua sola speranza è di catturare un criminale e tenerlo al sicuro sotto il suo cappello».

Quando discettiamo sul mito illuminista del «buon selvaggio» pensiamo che riguardi solo gli altri: ci escludiamo dal novero degli ingannati dal serpente. Chi ha mai letto *Il signore degli anelli* immedesimandosi nei mostruosi orchi? Eppure gli orchi sono elfi che, avendone la possibilità, hanno scelto il male; così come Gollum è un hobbit degradato. Ricordate? «Intercettateci tutti», qualcuno diceva: «Io non ho niente da nascondere»... finché non sono sotto i riflettori.

La verità è che essere buoni è una scelta; e costa. Non è spontaneo né gratuito. Per

questo ci merita il Paradiso.